

IL DOSSIER

Ogni anno si ripete il fenomeno delle finte «nuove edizioni». Esercizi diversi, un'altra copertina il prezzo sale. E non si può scegliere l'«usato»

Panini, Cgil: inaccettabili rincari. Il governo agisca sugli editori. E spesso dopo i tagli le scuole chiedono altri soldi alle famiglie

La scuola riapre con la stangata rincari di 60 euro a studente

di Massimo Palladino / Roma

Dopo pane, pasta e latte, è in arrivo il caro-scuola. Secondo Federconsumatori gli aumenti oscilleranno attorno al 4% per i libri mentre per zaini, astucci e altro materiale i rialzi arriveranno al 7%. «Insieme ad altre associazioni di consumatori - anticipa Rosario Trefiletti presidente di Federconsumatori - stiamo preparando uno studio per denunciare la stangata che le famiglie italiane avranno con la ripresa dell'anno scolastico». Per acquistare i libri - spiegano dall'associazione - «si dovranno tirar fuori 28 euro in più rispetto ai 400 dello scorso anno. Per il corredo l'incremento è di 25 euro. A conti fatti, si tratta di 55-60 euro in più a studente». Avverte Trefiletti: «Alcuni testi si portano per più classi, ma intanto da alcuni segnali che arrivano al nostro osservatorio, notiamo che le indicazioni dell'ex ministro Fioroni sui tetti di spesa, potrebbero non essere rispettati. Invitiamo i docenti, nella loro autonomia, a tener conto di queste indicazioni quando dovranno scegliere i libri di testo. Quello che temiamo, è il ripetersi come ogni anno, di una certa situazione: quella delle «nuove edizioni furbe». Una frase omessa, aggiunta o una nuova copertina e di quel libro non esiste la vecchia edizione. La famiglia dello studente è costretta così ad acquistare il testo nuovo». Strumenti per contrastare il caro-scuola ce ne sono. Ma mentre i mercatini dell'usato sono ormai una realtà, altre iniziative stentano a decollare. «Noi alcune proposte per calmierare i prezzi - dice Trefiletti - le abbiamo già presentate. Ma sia l'introduzione dei libri elettronici (stampabili grazie ad un semplice file), sia il noleggio dei testi, non trova tutti d'accordo».

Luigi Del Marro, responsabile nazionale di Federcartolai associata a Confcommercio e Carmine Lucciola di Confesercenti tengono però a precisare: «Si parla di stangata, ma i prezzi dei libri ci sono imposti dagli editori. Quanto agli altri prodotti, come cartelle e astucci, sono sei anni che, d'accordo con alcuni Enti locali, proponiamo un kit a 20 euro. L'iniziativa partita nel 2002 da Roma, la stiamo replicando in altre parti d'Italia. Noi garantiamo che i prodotti venduti dai nostri associati, siano di qualità, non scarti. Certo se poi cerchiamo la «griffe», ovvero la firma allora il discorso si complica e i prezzi aumentano». L'ultimo accordo per alleggerire i «costi scuola» delle famiglie meno abbienti, è quello

Federconsumatori: denunceremo la stangata. I tetti di spesa non vengono rispettati

firmato dalla Provincia di Roma a fine luglio (vedi box, ndr). Anche in Emilia Romagna e in Lombardia si stanno preparando percorsi simili che rischiano di essere però solo dei palliativi. Enrico Panini, segretario della Cgil Scuola avverte: «Il caro scuola?

Una situazione inaccettabile che dimostra la mancanza di una politica sul diritto allo studio. Di fronte all'aumento dei costi dei libri, il governo sta decidendo di non mettere in atto nessun con-

fronto vero con gli editori». Le proposte della Cgil Scuola vanno dagli incentivi sul comodato d'uso, una sorta di prestito, all'acquisto dei testi su Internet che andrebbe ad abbattere una serie

di passaggi. Ma per Panini c'è in gioco qualcosa di più grande: «A fronte di questi rincari, il governo sta decurtando i fondi agli enti locali. Il risultato è la richiesta da parte delle scuole di più soldi,

con i Comuni che chiamati in causa non sanno dove reperire le risorse tagliate. Pensiamo alle mense o agli scuolabus. Il mancato trasferimento dei fondi dal governo centrale all'ente locale, alla lunga mette in dubbio anche la stessa tenuta dei bilanci. Così

nell'immediato, l'unica soluzione è l'aumento della retta scolastica che se va a incidere ulteriormente sulle spalle delle famiglie, dall'altra non risolve il problema della precarietà dei servizi. Molte volte sono le stesse scuole a chiedere direttamente alle famiglie un «obolo» per acquistare materiale da cancelleria. E non mancano episodi dove il servizio mensa non può essere garantito per un'intera classe a tempo pieno. «Tutto questo - conclude Panini - nelle regioni di centro destra come Lombardia e Sicilia, si coniuga con la chiara scelta di sostegno alle scuole private. Si sta tornando indietro, verso una selezione di classe. Del resto basta guardare che tipo di investimento sta facendo l'esecutivo di centrodestra sulla scuola del domani».



Foto di Alessandro Di Meo/Ansa

I numeri

+4% L'AUMENTO medio per i libri di testo (medie e superiori) stimato dalle associazioni consumatori, che corrisponde ad un rincaro che va dai 20 ai 28 euro per studente

+7% L'AUMENTO medio invece per il cosiddetto kit scuola (rincaro nominale tra i 22 e i 24 euro)

830 EURO il costo complessivo per studente (nel 2007 il calcolo era fermi a circa 780 euro)

+25 EURO l'aumento del prezzo del corredo scolastico, quaderni e materiale indispensabile a seguire le lezioni

60 EURO in più, libri compresi, per ogni studente

LE REAZIONI

E su internet monta la rivolta dei ragazzi: basta speculazioni

«Nonostante i richiami dell'Antitrust a cambiare atteggiamento, gli editori continuano a tenere gli stessi comportamenti speculativi». Dall'Unione degli Studenti non hanno dubbi. Il caro scuola, temuto dalle associazioni delle famiglie e dei consumatori, è dietro l'angolo. Quello che si teme, come denunciato anche più volte è che ci sia un proliferare di testi nuovi e costosi «e guarda caso irreperibili sul mercato dell'usato». Basta una frase aggiunta, una copertina nuova e il gioco è fatto: di quel libro non può essere acquistata la vecchia edizione. Per ora solo voci, segnali e qualche timore espresso nei tanti fo-

rum presenti su Internet. Dall'Uds però, si attende lunedì prossimo. Solo allora con l'inizio dell'attività scolastica alcuni Istituti faranno conoscere i testi dei libri da adottare. «Attendiamo con fiducia - dice in maniera ironica Roberto Iovino - poi metteremo in

«Troppi trucchi sulle nuove edizioni» Editori nel mirino L'Uds: «Vani i richiami dell'Antitrust»

cantieri una serie di iniziative per contrastare questo stato di cose che puntualmente si ripresenta ogni anno».

Ma dall'Uds avvertono: «Il caro libri si inserisce in un quadro di aumenti che riguardano anche altri aspetti. Che dire allora del materiale didattico e degli aumenti dei trasporti attuati dalle Ferrovie dello Stato? I bilanci delle famiglie stentano a essere in pareggio».

Per ora, le proposte per osteggiare il caro scuola, riguardano soprattutto le alternative al circuito «ufficiale» dei rivenditori. I mercatini dell'usato sono una «realtà affermata» dice l'Uds anche se non più sufficiente: «Cerchiamo sempre di porre avanti iniziative di natura mutualistica che vanno dallo scambio al comodato d'uso o esperienze similari». Gestire però una biblioteca che presti i libri scolastici, significa coinvolgere anche altre realtà a cominciare dalla stessa scuola.

m.p.

ROMA

Provincia, kit- scuola a prezzi bloccati

Per alleggerire il caro scuola che assedia le famiglie, alcuni Enti locali hanno deciso di intervenire «fattivamente». È il caso della scelta fatta dal Presidente della Provincia di Roma, Nicola Zingaretti, che a luglio ha raggiunto un accordo con Confcommercio - Unione di Roma Asscart - , Confesercenti e alcuni tra i più importanti gruppi commerciali di Roma e del territorio provinciale per la vendita del nuovo kit-scuola a 19,90 euro. Per ora sono circa duecento i rivenditori impegnati in questa campagna. «Per realizzare l'iniziativa - spiega il Presidente della Provincia di Roma, Nicola Zingaretti - l'Amministrazione Provinciale ha lavorato in sinergia con la piccola e la grande distribuzione, riuscendo nell'obiettivo di dare un piccolo aiuto all'economia delle famiglie romane e del territorio provinciale. Il costo del Kit scuola, infatti, è rimasto invariato rispetto al 2007». Per Confesercenti l'iniziativa è «sicuramente da replicare anche in altre realtà. Uno sforzo comune per alleggerire il peso che devono sopportare le famiglie».

«Con l'iniziativa del kit, non griffato ma di ottima qualità, - chiude l'Assessore Provinciale alle Politiche della Scuola, Paola Rita Stella - l'amministrazione vuol contribuire ad attenuare i «costi scuola» per le famiglie e promuovere tra i ragazzi una politica dei consumi più consapevole e responsabile».

Bossi preme l'acceleratore: o federalismo o da soli alle elezioni

Il forzista Fitto minaccia le regioni autonome: non si arrocchino sui loro privilegi, saranno rivisti col federalismo fiscale

/ Roma

FEDERALISMO ROVENTE

Bossi avvisa gli alleati: la Lega è pronta a correre da sola al Nord, e non esclude crisi di governo. Polemica tra Fitto e Lombardo sui «privilegi» delle regioni a statuto speciale. Federalismo, ora o mai più. Da settimane la Lega gioca duro sul tema della riforma. Mentre Berlusconi sta chiuso con la famiglia a Villa Certosa e prepara l'offensiva sulla giustizia, Bossi si dichiara «pronto a tutto» per portare a casa il federalismo fiscale. Anche ad «andare da solo» nelle regioni del Nord alle Europee. «Io - spiega il Senatur - non ho

bisogno di passare dall'altra parte per fare perdere il centrodestra. L'ho fatto nel '96 e sono pronto a rifarlo. La gente mi chiede di andare da soli anche ora se non avremo il federalismo».

Se necessario per la causa, la Lega medita la possibilità di andare da sola già alle prossime elezioni amministrative, in alcuni comuni nelle regioni - tre o quattro - dove il Carroccio è determinante. Un simpatico modo di fare pressing sul premier, che preferisce incontrare il Guardasigilli Alfano sui temi a lui cari. Il ministro per la Semplificazione Calderoli invece vedrà oggi il governatore siciliano Lombardo nell'ottica di «rassicurare» le regioni del Sud. Il capogruppo del PdL al Senato Gasparri promette agli alleati che la riforma viaggerà spedita: «È tutto pre-

visto, tutto programmato, non c'è problema. Si tratta di un provvedimento collegato alla Finanziaria e sarà approvato entro l'anno». Bossi invece annuncia che a settembre andrà a Otranto, con l'ex governatore pugliese Fitto oggi ministro degli Affari Regionali, «a spiegare che non si tratta di una riforma contro il Sud». Quest'ultimo polemicizza con Lombardo. «Con la riforma an-

Lombardo, governatore della Sicilia: altro che privilegi. Tutti i governi disattendono da anni le nostre prerogative

che le regioni a statuto speciale saranno chiamate a fare la loro parte. I criteri di specialità di alcuni territori - dice Fitto in un'intervista - dovranno essere rivisti secondo modelli più attuali». Il governo non farà interventi a gamba tesa, ma se le Regioni autonome «dovessero arroccarsi sui propri privilegi, commetterebbero un errore». Replica Lombardo: «Ma quali privilegi, sono anni che i governi non rispettano le nostre prerogative. Dovrebbe essere proprio il ministro a farsi carico di queste inadempienze e trovare vie d'uscita immediate». E mentre il governatore del Lazio Piero Marrazzo boccia la bozza Calderoli, il suo collega calabrese Agazio Loi ribadisce che è pronto a ricorrere alla Consulta se la legge non andrà bene.

RIFORMA ELETTORALE

Pittella: no alle liste bloccate anche per le europee

«Il Governo si faccia promotore di un Tavolo interistituzionale per il Mezzogiorno per varare un piano finalmente moderno e ragionevole per le infrastrutture» è la proposta dell'eurodeputato del Pd Gianni Pittella ha lanciato ieri. E propone: il Sud potrebbe diventare «una grande piattaforma logistica del Mediterraneo e intercettare le navi che provengono dal Oriente e dall'Africa e che oggi fanno scalo in altri Paesi». Sarebbe «il primo segnale di attenzione nei confronti del Sud da parte di un governo che nei primi 100 giorni di lavoro ha saputo solo scappare risorse al Mezzogiorno. Primo scippo e il taglio dell'Ici che ha sottratto stanziamenti per Calabria e Sicilia. Il secondo scippo è stato la ridefinizione dei criteri di applicazione del credito d'imposta. Il terzo, mancato grazie ai deputati Pd, era il tentato dirottamento dei Fondi Fas da Sud al Nord». Quanto alla legge elettorale per le europee «Chiedo a coloro che con questa legge sono stati eletti, di impegnarsi per una riforma che cancelli le liste bloccate. Ha fatto bene Veltroni a presentare proposte di modifica della legge elettorale che conservano il voto di preferenza, apprezzo la raccolta di firme di Casini. Se Berlusconi intendesse andare avanti su questa strada scellerata dovremmo tutti scendere in piazza».